



Franco & Ciccio



RENAISSANCE

I colori della risata



così DIVERSI così COPPIA



Nelle foto: in alto "Le avventure di Pinocchio" di Luigi Comencini (1972), a fianco "I due sergenti del generale Custer" di Giorgio Simonelli (1965)



UN FENOMENO. Di quelli bizzarri e poco spiegabili se non, in parte, nell'ottica di un'adesione totale all'arte di vocazione e tradizioni popolari. Gli anni Sessanta (preceduti dagli indizi nei Cinquanta) restano quelli del dominio cinematografico, ma il dopo, pure da separati, alloggia in teatro, nella televisione, alla radio, perfino nella musica. Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, così diversi, così coppia. Ciascuno con proprie identità e propri approdi finali in carriera ulteriori, dal cinema pop a quello d'autore: coi modelli remoti ma non troppo di Stan Laurel e Oliver Hardy senza tacere dei riferimenti più lontani a Chaplin, Kaye, Keaton o al picchiattello Jerry Lewis cui Franchi in qualche circostanza viene associato. Diciamo la verità: la critica più o meno togata - salvo rade eccezioni caparbiamente contraddittorie - si schiera verso di loro sul fronte liquidatorio del trash e del ciarpame, infastidita, per non dire schifata, da quel *burlesque* carico di parodismo caricaturale, comicità fuori steccato, surrealismo farsesco. Invece la loro è una di quelle coppie "perfette" nel rendimento artistico (anche economico a guardare i risultati detonanti del boxoffice) e perfino nell'interscambio dei loro nomi (ciccioefranco-francoeciccio) nella comune citazione. Insomma, ripeto come all'inizio, un fenomeno. Cui non è difficile coniugare il contesto sociale/sociologico di un'Italia in cerca d'identità e approcci divaganti anche in quei cinema sempre affollati; senza omettere, giustamente, i tanti consensi ottenuti all'estero senza l'ingombro di valutazioni troppo intellettualistiche, magari individuando - talvolta addirittura nell'improvvisazione o nella recitazione a braccio - atomi di genialità e scarti improvvisi rispetto a percorsi e destini predeterminati. Derive e muri dialettali? Neanche un po', ecco la Sicilia diventare (finalmente) Italia senza bisogno di ponti. Sicilia nazionale e popolare, ciascuno a riconoscersi ridendo.

[Claudio Trionfera]

Quel mondo inesplorato

Franco&Ciccio, oltre il cinema c'è un teatro da scoprire

ANCHE SE ho scritto ben due libri sulla coppia **Franchi e Ingrassia**, uno, edito da *Mondadori*, che è una raccolta di loro dichiarazioni e ricordi, e uno, per *Bloodbuster*, che è invece un preciso studio critico sui loro film, anche perché ne hanno girati così tanti che la loro filmografia è davvero un labirinto e non si capisce quale venga prima e quale venga dopo, trovo che appartengono ancora a un mondo largamente inesplorato. Non tanto per quel che riguarda la parte cinema, visto che si trovano quasi tutti i loro film e non ci sono più tante scoperte da fare, quanto per la loro attività teatrale, sia divisa che unita, di coppia.

Un'attività turbolenta e spesso avventurosa che va dai tempi della guerra o del primissimo Dopoguerra a quando, alla fine degli anni '50 vengono "scoperti" da **Domenico Modugno** e **Mario Mattioli** e iniziano il cinema, diventando così popolari che non riusciranno più a far compagnia. Ecco, di quegli anni meravigliosi, dei quali qualcosa si intuisce leggendo le loro storie da piccoli artisti di avanspettacolo, ma quello che faceva **Franco** era proprio la strada, e qualcosa, in termini di sketch, si vede anche nei loro primi film, mi sarebbe piaciuto saperne di più. E ho provato a spulciare i giornali dell'epoca, che ne riportano i tour, soprattutto in Sicilia e in Puglia, quando ancora **Franco** era definito il "Jerry Lewis italiano", ma senza filmati è ovvio che non si può arrivare a molto. Anche della loro partecipazione a *Rinaldo in campo* di **Garinei e Giovannini**, dove tenevano testa proprio a **Domenico Modugno** e cantavano la celebre *Tre somari tre briganti*, non esistono filmati. La Rai ha conservato quella con i loro sostituti, Beniamino Maggio e Alberto Sorrentino,



ma non quella loro, anche se il disco uscì con le voci loro e di **Modugno**. Eppure io ho la precisa sensazione che in tv si video anche loro e mi sembra di ricordare la loro apparizione mentre appunto cantano la celebre canzone, con **Franco** che riusciva, con un trucco che è meglio che non dica, a far ragliare a tempo il suo somaro quando era il momento di "Aaa.. aaa... aaa...". Dovrebbe esserci anche una serie di caroselli che non andarono mai in onda dei primissimi anni del programma che non sono riuscito a identificare. Tutti lavoro che prima o poi dovrò affrontare.

[Marco Giusti]

I miei "preferiti" di Franco&Ciccio/1

**Marco Giusti e la sua classifica:
ecco i migliori film della coppia**



Marco Giusti

L'onorata società Riccardo Pazzaglia, 1961

Primo film di Franco e Ciccio da protagonisti. Anche se non sono ancora la coppia comica che costruirà Lucio Fulci, sono strepitosi come siciliani per la prima volta a Roma. Leggiamo la loro meraviglia alle prese con la città, col cinema e con le donne. Voluto da Modugno per ammortizzare i costi della sosta forzata dal teatro con "Rinaldo in campo", lo dirige un suo caro amico, Riccardo Pazzaglia. "Loro pensavano che il film fosse come la vita. Dicevano: Scusa ora noi facciamo questa scena, ma dovremmo fare quest'altra cosa, spiegare quando siamo arrivati. Loro ragionavano ancora come se leggessero un libro, non si rendevano conto del montaggio e questo fu un po' difficile" (Pazzaglia).

I due della legione Lucio Fulci, 1962

Primo film di Lucio Fulci con Franco e Ciccio. Grande incontro. Fulci fu il primo a ricostruire le regole basilari del gioco comico di coppia dei due. "Intuii che bisognava invertire i ruoli e così invece di Ciccio e Franco bisognava scrivere Franco e Ciccio. A quel punto nacque la coppia Franchi e Ingrassia, basata sull'astuzia dell'uno contro l'imbecillità dell'altro [...]. Il film fu girato tra la sfiducia totale e il più assoluto disprezzo per questo genere. Quando però uscì a Torino il 16 agosto del 1962 ottenne un successo strepitoso. Il caso Franchi-Ingrassia era esploso".

I due mafiosi Giorgio Simonelli, 1963

Primo film di Franco e Ciccio prodotto dalla Fida di Edmondo Amati. Combina l'idea di Amati di fare un film di montaggio legato al filone sexy, si chiamava 2 siciliani a Parigi, ma anche di parodia de Il mafioso di Alberto Lattuada. Ma è proprio la chiave della parodia dei film di mafia la carta vincente. Inizio strepitoso con i due sul calesse. Uno fischetta e l'altro suona lo scacciapensieri quando parte un colpo di lupara. Dopo una piccola pausa riprendono come se niente fosse. Poi vedono il morto. E arriva Don Calogero, Gino Buzzanca. "Ma che si sente male?" chiedono i due. "Prima, adesso sta meglio". "Ma è morto!" "Se ti dico che è vivo è vivo!".

Un mostro... e mezzo Steno, 1964

Il progetto nasceva come horror parodistico con Totò e Boris Karloff, mai andato in porto. Steno lo recupera con Franco e Ciccio. E' una folle rivisitazione di Frankenstein, con Ciccio professore pazzo e Franco che viene da lui operato per avere la faccia di Carlo Ponti. "Ma perché? lui è brutto!", urla Ciccio. "Sì, ma lui ha lei!", risponde Franco indicando una foto di Sophia Loren. Ma poi si ritrova il volto orrendo del bandito Cesarone, comunque pieno di donne. Grande il momento dell'ultima cena di Franco condannato a morte in Francia. Come ultimo desiderio vorrebbe una notte con C.C., cioè Claudia Cardinale. Non gliela danno. Allora propone B.B. come alternativa. "E vabbè datemi la vostra bellezza nazionale".



Da "Un mostro...
e mezzo"

Io uccido, tu uccidi (Episodi "Cavalleria rusticana" e "Una boccata di fumo") Gianni Puccini, 1965

Strepitosi i due episodi di Franco e Ciccio, sia il primo, una rivisitazione buffa con finale gay della "Cavalleria rusticana", che quello dell'ultima sigaretta, uno dei pochi momenti davvero surreali nella loro filmografia. Franco con la lupara che cammina per le strade del paese per fare vendetta o che rifiuta Rosalba Neri perché innamorato di Franca Polesello è al massimo. "Santuzza, queste cose si fanno con l'istinto sessuale". Il primo sketch, considerato troppo siciliano, non venne distribuito assieme al film in certe regioni del Nord.

I miei "preferiti" di Franco&Ciccio/ 2

**Marco Giusti e la sua classifica:
ecco i migliori film della coppia**



Marco Giusti

Per un pugno nell'occhio Michele Lupo, 1965

Grande parodia di Per un pugno di dollari, girato in Almeria con tecnici e caratteristi dello spaghetti western. Tutto nasce perché Franco, come Clint nel film di Leone, mette il naso dentro una diligenza, vede un paio di tette, poi si volta verso Ciccio e pronuncia la frase "Ci ha due poppe così" mimando le poppe (sequenza sforbiciata dalla censura, purtroppo), e così si prende il pugno nell'occhio come da titolo. Lo vediamo poi costruirsi una corazza da tenere sotto il poncho fatta di conserva di pomodoro. Poi affronta chiunque. "Quando un uomo con il fucile incontra un bambino con la fionda, il bambino con la fionda è un bambino morto". O "Quando un uomo con il fucile incontra un uomo senza niente, quello senza niente è un uomo morto".

00-2 Operazione luna Lucio Fulci, 1965

Grande film spionistico-spaziale del duo Franco e Ciccio diretti al meglio da Lucio Fulci. Girato in quindici giorni, insieme a I due parà. Per Franco e Ciccio un doppio ruolo, cioè sono due astronauti russi e due poveracci scambiati per gli astronauti russi". Il momento più grande è il viaggio di Franco e Ciccio nello spazio. "Ciccio! Stiamo atterrando sull'Autostrada del Sole", dice Franco a Ciccio mentre sbarcano sulla luna, "non vedi che è tutta buchi!". Ritrovano anche lo scheletro della cagnetta Laika ("L'ho riconosciuta dalla Kodak!"). Celebre la ricostruzione del Cosmo a Cinecittà: "A un certo momento io stavo là... preparavamo, quando improvvisamente, da una finestrella sopra i tendoni neri che avevamo messo, si affaccia un attrezzista che dice: Dotto'... il cosmo è pronto!".

I 2 pompieri Bruno Corbucci, 1968

Scatenatissima faida fra due cugini siciliani pompieri per la mano di una ragazza, che preferisce Franco. E questo giustifica le angherie che il superiore Ciccio fa contro di lui ("Pericone, ricordati che io sono un vice-brigadiere e mi devi dare del lei") prima a Roma, poi nel paesino della ragazza. Ma la vera trovata è il gruppo della 47° Squadra Passaguai composta dagli amici-attori dei due, da Nno Terzo come maresciallo a Enzo Andronico, da Lino Banfi a Alfredo Adami a Mario Del Vago. Quando Ciccio chiude nell'unico bagno della caserma Franco, si scatena l'inferno per il maresciallo Nino Terzo col mal di pancia. Piuttosto sorprendente.

Ma chi t'ha dato la patente? Nando Cicero, 1970

Primo film comico di Nando Cicero e primo incontro fra il regista e Franco e Ciccio.. Cicero offre a Franco un ruolo diverso dal solito, già da solista, che svilupperà in "Ku-fu dalla Sicilia con furore" e "Ultimo tango a Zagarol". Inizio strepitoso per le strade di Roma con al volante Angela Luce. Nino Terzo si ficca nel bagno della scuola guida e viene ripreso da Ciccio "La faccia a casa sua". E lui: "Se ci arrivo". Occhio a Alfonso Tomas, comico molto amato da Cicero, che mette in piedi con Franco Franchi un numero di tic e battute ("Metti la prima!", "E 'ndo' la metto?") da antologia. Lo ritroveremo più o meno uguale in Vieni avanti cretino di Luciano Salce.

Farfallon Riccardo Pazzaglia, 1973 - Canto del cigno della coppia. Pazzaglia riprende il discorso interrotto con L'onorata società con questa folle parodia di Papillon. Franco e Ciccio non gireranno più assieme un film comico.

E' la fine di un genere. Occhio a Mario Carotenuto direttore del carcere che mostra una ghigliottina con buco minuscolo che non taglierà nessuna testa ("ma un bene a cui tenete sicuramente di più...") e da Vittorio Marsiglia come detenuto in travesti che aiuta i due a evadere. A Salvatore Baccaro spetta il ruolo dell'alligatore di Papillon per spaventare i possibili evasi. Franco ha un numero magistrale quando inghiotte la vera buccia di una banana buttando via la polpa. Poi si nasconde un proiettile nel sedere per vendicarsi del tradimento di Immacolata, la moglie che lo aveva reso cornuto.



Ciccio, un papà speciale

GIAMPIERO INGRASSIA è un attore molto quotato di grande versatilità e forte dimensione recitativa. Inizialmente introdotto nel mondo dello spettacolo da suo padre **Ciccio**, ha realizzato fin qua una carriera di sicuro spessore e franchi successi, lavorando con i migliori registi ed attori, spaziando fra teatro, cinema e televisione. Insomma un attore completo che non ha mai smesso di ricordare suo papà con molto affetto, come ebbe a dichiarare un paio d'anni all'agenzia di stampa AdnKronos in occasione del ventennale della scomparsa di **Ciccio**, dal quale ha acquisito *"una ricca eredità umana, una più inconscia eredità professionale anche se sperimentata in strade diverse da quelle paterne, con la sua carriera dedicata essenzialmente al cinema e anche alla tv e la mia quasi esclusivamente al teatro (...). Probabilmente ho preso da lui la testardaggine, il senso di giustizia, il desiderio di equità, l'atteggiamento di umiltà nell'affrontare le situazioni e nel rapporto con le altre persone. Se ho preso poco della sua forte sicilianità? Francamente, non lo credo. Sono nato a Roma ma il mio sangue è siciliano, è palermitano... e chi mi conosce bene si accorge della mia sicilianità interiore, anche se non la sfoggio e non la forzo. Ma sono molto legato alla Sicilia e lì la sfoggio con più naturalezza.*

Giampiero, figlio e attore: il ricordo paterno, l'eredità umana e artistica





Ciprì & Maresco



Daniele Ciprì
e Franco
Maresco

Ecco la "vera storia"

COME inguaiammo il cinema italiano - La vera storia di Franco e Ciccio, composto da materiale di repertorio e interviste a personalità del mondo del cinema e dello spettacolo, è un omaggio di **Ciprì e Maresco** alla carriera di questi due artisti siciliani, che hanno lasciato un segno indelebile nel cinema italiano. Il documentario include interviste a registi come **Mario Monicelli** e **Lucio Fulci**, oltre a testimonianze di attori e colleghi del duo, come **Lino Banfi** e **Pippo Baudo**, in una elaborazione con annotazioni visive degli stessi **Ciprì e Maresco** sull'opera, spesso miope e prevenuta, di certa critica italiana nei confronti del duo artistico.

Il film diventa perciò, in seconda lettura, un viaggio attraverso la storia del cinema italiano stesso, con particolare attenzione al contributo della coppia di attori.

I registi palermitani, dedicando questo documentario a **Franco Franchi e Ciccio Ingrassia**, hanno raccontato in una intervista la loro ammirazione per i due comici siciliani, considerandoli grandi artisti. **Ciprì e Maresco** hanno sottolineato come la comicità di **Franchi e Ingrassia** affondi le radici nella tradizione siciliana, caratterizzata da espressività e mimica. *"La loro comicità è legata a un pubblico popolare, alle seconde e terze visioni e a una serie infinita di film spesso raffazzonati e realizzati in serie"*, hanno spiegato. **Maresco**, poi, non vuole nemmeno sentir dire che **Ciccio e Franco** fossero attori trash. *"Sono stati grandi — egli dice — Avrebbero potuto stare alla pari con Totò e Peppino De Filippo. Lo loro comicità affonda le radici nella nostra tradizione più antica, dallo quale deriva l'espressività e lo mimica, fatta di lazzi, smorfie, movimenti da pupo siciliano, che Franco utilizzava negli spettacoli di strada, le cosiddette postegge. L'attore disegnava un cerchio per terra e dava il via a una serie di gag trasformandosi di volta in volta in fachiro, in forzuto, in uomo orchestra...."* *"A differenza di Franco — aggiunge Ciprì — Ciccio non veniva dal teatro di strada, ma dall'avanspettacolo, un gradino più su, anche se la sua famiglia era povera e lui, per campare, ha dovuto fare il calzolaio. Lo suo comicità era più contenuta, più studiata, come il suo carattere, opposto allo vitalità sfrenata di Franco"*.



Nelle pagine che seguono si può scorrere e apprezzare un cospicuo elenco di film che Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, individualmente o in coppia, hanno rifiutato; altri film, per motivi diversi, non hanno mai visto le luce. Vi si possono rilevare titoli divertentissimi e programmatici o nomi di autori importanti. Non meno significative le motivazioni che spinsero i due artisti a non considerare alcune offerte.

Questo è un contributo, complessivamente inedito nella sua pubblicazione organica, offerto dall'amico e collega Marco Giusti.

I film rifiutati o mai realizzati/1



Italiani brava gente di Giuseppe De Santis

L'armata Brancaleone di Mario Monicelli

Il viaggio di G Mastorna di Federico Fellini. Luglio 1966

Due pezzi di pane, quando il progetto di regia era ancora di Pier Paolo Pasolini. Poi il film verrà realizzato da Sergio Citti.

Uccellacci e uccellini di Pier Paolo Pasolini. Pasolini gli chiede di fare i protagonisti. Rifiutano. "Lo rifiutammo non avendo capito un bel niente sul tipo di personaggi da interpretare", Ciccio, "La Sicilia", 1 giugno 1973. In altre interviste sembra che venne chiamato da Pasolini il solo Franco, che rifiutò per non dare un dispiacere a Ciccio.

La buona, i due brutti, la cattiva di Marino Girolami, sceneggiatura Amedeo Sollazzo, Roberto Gianviti con Gloria Paul, 1967

Se incontri Franco e Ciccio prega per la tua morte, ideato da Aldo Addobbati della Paris Etoile, produttore del vero film di Sartana (Se incontri Sartana prega per la tua morte).

Se sei brutto ti tirano le pietre diretto da Marino Girolami, scritto da Sollazzo, Carpi, Moscovini. "I due comici siciliani presteranno la loro figura a due esponenti del mondo capellone. Vestiranno secondo la moda di Carnaby Street, saranno pieni di distintivi beat con i più svariati slogan. L'allampanato Ingrassia si vedrà con una maglietta sulla quale a grosse lettere sarà scritto 'I am free' (Sono libero), mentre Franco Franchi adotterà come motto 'Non faccio la guerra, faccio l'amore'". (da "La Sicilia", 7 giugno 1967)

I due pistoleros, sceneggiatura di Marcello Ciorciolini,

Satyricon di Federico Fellini, solo Franco Franchi.

I due terroni di Bruno Corbucci, produzione Italo Zingarelli West Film, 1968

Metti, un pomeriggio a merenda. Gli interpreti? Avete indovinato: Franco Franchi e Ciccio Ingrassia

Lupara Story di coproduzione italo-americana. "In aprile e in maggio [1969] dobbiamo andare negli Stati Uniti per girare un film di coproduzione italo-americana, Lupara Story" (Franco).

I film rifiutati o mai realizzati/2



Pinocchiaccio di Nelo Risi. Se ne parla su *"La Sicilia"*, 19 agosto 1969. Il film, tratto dal romanzo di Collodi, scritto da Fabio Carpi e Luigi Malerba, prodotto da Franco Cancellieri, è, si legge, "un grottesco moderno con un impiegato pubblicitario sposato con figli che trova sfogo all'alienata vita di tutti i giorni nella fantasia di un suo Pinocchio". Ma il progetto prende forma solo quando accetta il ruolo da protagonista un Adriano Celentano fresco di Serafino. "Era molto tempo che avevamo l'idea di realizzare un film tratto da Pinocchio – dice Nelo Risi – ma avevamo rimandato più volte il progetto perché indecisi sull'attore cui affidare il ruolo principale. Avevamo bisogno di un volto trasognato ma che avesse nello stesso tempo una certa grinta ed ora, con Celentano, una scelta migliore non potevamo farla". Con lui dovrebbero esserci anche Pierre Clementi come Lucignolo e Franchi e Ingrassia come il Gatto e la Volpe.

Franco, Ciccio e... qualcosa che inventeremo. Produzione Delta, 1969

Riuscirà Franco a ritrovare il suo amico Ciccio misteriosamente scomparso in Africa?
Di Bruno Corbucci, 1969.

Tira! Tira! Tira! per la Mondial Te.Fi. ispirato a Tora! Tora! Tora!, 1970.

I due cosi di Cosa Nostra, sceneggiatura Tito Carpi, Amedeo Sollazzo.

I due ferrovieri di Osvaldo Civirani, 1972.

Malizia di Salvatore Samperi. Offrono a Ciccio il ruolo di Turi Ferro. "Accettare la proposta di Malizia avrebbe significato inasprire ulteriormente i rapporti già tesi fra me e Franco",
luglio 1972.

Senza titolo. Da un fatto di cronaca. "Un operaio siciliano, sperduto e disoccupato nella grande Roma, costretto a rimediare la pagnotta con qualche comparsata a Cinecittà. Ciò finché non scopre la possibilità di auto-infortunarsi e incassare le dovute indennità". Regia di Ciccio Ingrassia con Ciccio protagonista.

Portiere di giorno di Bitto Albertini con Franco Franchi e Max Turilli, 1974.

I magi randagi di Sergio Citti, quando protagonisti dovevano essere Vittorio Gassman e Paolo Villaggio,

I film rifiutati o mai realizzati/3



Teresa la ladra di Carlo Di Palma con Monica Vitti. A Franco viene offerto il ruolo di Occhilustri, che farà poi Carlo Delle Piane

L'ammazzatina, a Franco viene offerto il ruolo del protagonista. Il film verrà diretto nel 1974 da Ignazio Dolce con Pino Caruso protagonista.

Paolo Barca maestro elementare, a Ciccio viene offerto il ruolo del collega di Renato Pozzetto, poi affidato a Stefano Satta Flores.

Il marito in collegio, ruolo offerto a Ciccio.

Salò di Pier Paolo Pasolini, ruolo offerto a Ciccio.

Chiaro di donna di Costa-Gavras, ruolo offerto a Ciccio.

L'aborto, prodotto, diretto e interpretato da Cicci, dove una giovane diciottenne siciliana trapiantata a Roma è in crisi, chiama il padre a Palermo e questo, interpretato da Ciccio, arriva subito. "Il primo ciak dell'Aborto è previsto per la fine di ottobre: gli esterni saranno girati a Palermo e a Roma". ("Il Giorno", 9 ottobre 1973).

Maria Spada, un film che nasce da un soggetto di Riccardo Pazzaglia per Franco e Ciccio. A Franco piaceva molto: "Era la storia di un pescatore che si innamora di una sirena che ha una sorella, anche lei sirena ma al contrario, cioè con la parte di sotto da donna e quella di sopra da pesce. Io ero il pescatore e Ciccio il chirurgo che l'avrebbe trasformata in donna intera".

Sandoken, la tigre di Canosa. Ciccio lo vuole girare da regista con Lino Banfi protagonista. "Una storia comica su un pescatore di merluzzi ambientata in Puglia. Sarà un film apertamente satirico" (Ciccio, 1976).

Vieni avanti, cretino. Un film antologico, diretto da Ciccio Ingrassia che renda omaggio all'arte comica di tutto il mondo con nuovi sketch di Franco e Ciccio uniti a numeri di Bob Hope, Danny Kaye, Woody Allen, 1976.

La riscoperta dell'America. "Ho intenzione di fare un film prodotto e interpretato da me. Magari faccio anche il regista" (Franco, 1977).

I film rifiutati o mai realizzati/4



Passione e Punch di Tinto Brass. Franco Franchi doveva essere oggetto delle violenti attenzioni di un gruppo di energumeni neri che, dopo averlo tirato fuori da un lago di merda, avrebbero provveduto a ungerlo con oli per poi sodomizzarlo sotto un ponte. "Ma come posso accettare questi tuoli? Qua si sta smitizzando tutto. Cristo, la famiglia e chi più ne ha più ne metta. Come posso dire di sì a film che mi vorrebbero, ad esempio, nudo, in situazioni drammatiche, blasfeme, in cui si prendono per i fondelli valori e istituzioni in cui il e il mio pubblico crediamo ciecamente?" (Franco). "Io il cinema pornografico lo rifiuto in pieno. Tinto Brass mi aveva proposto un Pulcinella dove c'erano delle scene terribili. Addirittura io venivo violentato da sei negri, comunque nel copione c'erano cose da pazzi. Io non posso tradire il mio pubblico, che per venti anni non mi ha tradito: i vecchi, i bambini, tutti quanti. Ma che scherziamo?" (Franco).

Le offerte che ho rifiutato erano proprio per dei film zozzi. Uno mi mandò un copione dicendomi pure che era una storia politica. La trama era che io ero il figlio di una signora possessiva – poi mi spiegarono che questa rappresentava la Democrazia Cristiana – ed ero succube di questa madre, che era anche un po' innamorata di me, insomma un discorso tutto strano. Lei l'unica cosa che mi dava era un telescopio sistemato su un terrazzo puntato verso una casa dove, dentro, c'era una donna nuda – che sarebbe stata la libertà e che io avrei visto solo attraverso il telescopio – e io avrei dovuto masturbarmi guardandola. Mia madre, in punto di morte, mi chiamava vicino al letto e mi diceva che dovevo accenderle la radiolina perché voleva sapere le ultime notizie, e mentre tirava l'ultimo respiro dalla radiolina partiva L'inno dei lavoratori. E via, e via... Dissi: Sentite, io faccio questo mestiere da tanti anni, non mi sono mai mischiato a niente, sono stato amato dalle famiglie e dai bambini, mi piace fare cose adatte a loro, lasciatemi stare, lasciatemi in pace!" (Franco).

Il tecnico della Sip con Franco Franchi.

Papà King Kong, 1977.

Bebé. Il film diretto da Duccio Tessari che devono fare subito dopo aver fatto pace, 1980.

Cavalleria rusticana. "Ci vogliono insieme in una commedia musicale tratta dalla Cavalleria rusticana. Ve lo immaginate Ciccio nei panni di Turiddu? Sarebbe fantastico" (Franco, 1980)

I fratelli Caltanissetta. "Un film ispirato alla cronaca: avete presente i fratelli Caltagirone?" (Franco, 1980).

Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno. Da girare assieme. "Louis De Funes sarà Bertoldo. Il regista dovrebbe essere Luigi Comencini. Se lui rinuncerà, il regista sarà un grosso nome francese" (Franco). Lo girerà Mario Monicelli con Tognazzi nel 1984.

I film rifiutati o mai realizzati/5



Nati tre, morti ventuno. Film drammatico diretto da Mariano Laurenti con il solo Franco Franchi.

2002 odissea nell'ospizio.

I cavalieri della tavola calda.

Un remake di Ombre rosse di John Ford, con Franco Franchi nel ruolo di Thomas Mitchell, il dottore ubriacone. Ne doveva fare uno anche Antonio Margheriti, ma ambientato nello spazio. Forse è lo stesso progetto.

I due fratelli di King Kong. Regia di Lucio Fulci. Nato come parodia del King Kong di John Guillermin prodotto da Dino De Laurentiis. Servì a riavvicinare Franco Franchi e Lucio Fulci. Insieme fecero due programmi televisivi.

Il nome della Rosa, il regista Jean-Jacques Annaud assieme allo scrittore Umberto Eco hanno cercato attentamente i loro protagonisti. Per il ruolo di Salvatore, a un certo punto, morto un attore nano che lo doveva interpretare, su indicazione della produzione italiana che voleva un attore italiano da accostare al protagonista Sean Connery viene chiamato Franco Franchi. "Questo Salvatore", dice Franco, "è un tipo un po' rognoso".

Sogni e bisogni di Sergio Citti. Viene contattato il solo Ciccio. "E' ancora un progetto in forse, perché io quel film lì avrei voluto andarci in coppia con Franco e invece, per motivi che mi sono poco chiari, sono stato contattato solo io" (Ciccio).

Birimbo, Birambo: i due Rambo

U.T. l'Ultraterrone. Con il solo Franco Franchi. Ma anche E.T. con Ciccio. "C'è un film che volevo fare, e poi non m'è riuscito, peccato. Era E.T. l'Extraterrone." (Ciccio).

I due DALLASicilia.

I cognati di Dracula, ideato da Giuseppe Ferrone, con Christopher Lee, 1988.

Nuovo cinema Paradiso. Giuseppe Tornatore propone a Ciccio il ruolo di protagonista del film e poi non si fa più vedere, con grande amarezza di Ciccio.

La recensione



ONCE UPON A TIME IN GAZA di Arab e Tarzan Nasser. Con Majd Eid, Nader Abd Alhay, Ramzi Maqdisi. Drammatico. Francia, Palestina, Germania, Portogallo, 2025. Durata 90'. Visibile su Prime Video e Mubi 🟡🟡🟡🟡🟡

"UN ELEFANTE si nasconde dietro un palo. Nessuno può vederlo. Com'è possibile? Perché è ben nascosto". Con questa freddura si può comprendere l'ultimo film dei fratelli **Arab e Tarzan Nasser** presentato nella sezione Un Certain Regard dell'ultimo Festival di Cannes e all'ultima edizione della Festa del Cinema di Roma. I due cineasti palestinesi gemelli e trapiantati a Parigi sono di casa in tutti i festival internazionali e hanno scelto il linguaggio del film di genere per raccontare il loro paese. I due protagonisti sono il cialtrone **Osama (Majd Eid)** piccolo spacciatore di psicofarmaci e il giovane **Yahya (Nader Abd Alhay)** suo complice. La roba è venduta nascosta nelle pite del piccolo negozio di Yahya. Per una volta, la situazione grottesca dei *gazawi* è vista dal punto di vista di due persone che vivono ancora in una relativa normalità. Certo, siamo nel 2007 poco prima dell'operazione *Piombo Fuso* e molto lontani dalla realtà drammatica dei nostri giorni. Eppure, il quotidiano di **Osama** e del suo socio è già all'insegna della precarietà. I segnali dell'apartheid ci sono già tutti e il povero **Yahya** non può andare dalla madre distante solo un'ora di macchina. La prima parte del film è solo un prologo all'insegna della leggerezza relativa, e termina con la morte violenta del piccolo spacciatore ucciso da un poliziotto corrotto. E qui arriva il bello.... e il metacinema. *Once Upon a Time in Gaza*, un omaggio palestese a **Mr. Tarantino**

diventa una storia di cinema nel cinema con protagonista **Yahya** nei panni di un ribelle simbolo di Hamas. *Le Rebelle* è definito "il primo film d'azione girato a Gaza", ed è un'opera di propaganda del regime che vede protagonista una sorta di **Rambo** gazawo, finanziato in modo molto poco lecito. L'eroe sul set è **Yahya** che incontra il killer del suo amico, riaprendo una ferita aperta. Senza fare spoiler, si può dire che il film sarà ultimato in un clima surreale che mischia realtà e finzione.

I due giovani registi conoscono bene il linguaggio cinematografico e il genere *spaghetti western* tanto amato da **Tarantino**. E questo si vede perfettamente. Tutto è sopra le righe e si ride nel vedere vere armi nelle mani degli attori, per questioni di budget. Nel film c'è un'accusa neanche troppo velata ad Hamas, che ha portato la corruzione nel paese a livelli mai visti prima. Tuttavia, i toni restano da commedia anche se le riprese su Gaza (come era prima) parlano da sole. La regia è brillante con un montaggio serrato e un cast di attori molto ben costruito. L'attore famoso in patria **Majd Eid** è perfetto in ruolo quasi paterno nei confronti del giovane **Nader Abd Alhay**. In realtà, come hanno detto a Cannes i registi, i loro personaggi partono da persone reali che vivono la vita quotidiana di Gaza. Il film si chiude con la frase laconica: finirà! Cosa che speriamo tutti vista la fragile tregua siglata recentemente, che ha solo rallentato il genocidio in atto ad opera di Israele. Ottima la colonna sonora firmata da **Amine Bouhafa**, che enfatizza a meraviglia il topos western contemporaneo.

[Ivana Faranda]

iKonoPlast 16

www.ikonoplast.com

La recensione



*Un'inquadratura
di "To a Land
Unknown"*

TO A LAND UNKNOWN di Mahdi Fleife. Con Mahmood Bakri, Aram Sabbah, Angeliki Papoulia, Monzher Rayahneh, Mohammad Alsurafa, Mohammad Alsurafa, Mouataz Alshaltouh. Poliziesco. Grecia, Danimarca, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Qatar, Palestina, 2024. Durata 105'. 🟡🟡🟡🟡🟡

IL REGISTA palestinese cresciuto in Danimarca **Mahdi Fleife** porta nel suo primo lungometraggio di finzione *To a Land Unknown* la vera storia dei migranti palestinesi bloccati in Grecia, in fuga disperata verso un destino migliore in paesi come la Germania. L'opera, presentata a Cannes alla Quinzaine des Réalisateurs, era l'unico film palestinese della kermesse. I due cugini **Chatila (Mahmood Bakri)** e **Reda (Aram Sabbah)** hanno messo il loro destino nelle mani del piccolo delinquente **Marwan (Monzher Rayahneh)** che li ha truffati. Fuggiti da un campo profughi libanese, si arrabattano con piccoli imbrogli vivendo in un luogo degradato con i loro simili ad Atene.

Nel film di **Fleife** la finzione e la realtà si mischiano in storie reali di persone che, come i due, sono rimasti intrappolati nella rotta balcanica. **Reda** è sensibile e tossicodipendente, mentre **Chatila** è più pragmatico e legato alla sua famiglia lasciata in Libano. Il regista racconta senza filtri la loro caduta all'inferno in un percorso che li trasformerà da vittime in aguzzini. La chiave di lettura scelta dal regista è il realismo sociale, che riesce a rendere universale una vicenda individuale. La narrazione è in crescendo dopo un inizio quasi poetico con l'arrivo di un ragazzino arrivato da solo in Grecia, che i due cugini cercano di aiutare. Il gesto però porterà ad un lasciarsi andare verso gesti terribili contro i loro stessi simili. **Chatila** coinvolge inoltre **Tatiana**, una povera donna greca disperata interpretata da **Angeliki Popoulia**, l'unica attrice nota del cast.

Come detto dallo stesso regista a Cannes durante la presentazione del film, egli si è ispirato per il personaggio di **Reda** ad un suo caro amico, che in fuga dal Libano morì di overdose in Grecia senza essere riuscito ad essere mai arrivato in Germania. Del resto, sono tanti i dublinati che arrivano nel paese ellenico dopo viaggi della speranza e vivono soli e abbandonati dal paese che non riconosce i loro diritti di rifugiati. Sono per lo più uomini senza famiglia, che si ritrovano a sopravvivere tra furti e piccoli traffici. La seconda parte del film è girata tutta nello spazio claustrofobico dell'appartamento di **Tatiana**. **Reda** e **Chatila** sfruttando la disperazione di altri fratelli, ma sono destinati a soccombere. Fleife si è ispirato al film cult *Un uomo da marciapiede*, cosa palese nel finale triste ma poetico. Il tema di *To a Land Unknown* era già tutto in chiave documentaristica del suo lavoro del 2012 *A Word Not Ours* sull'esilio palestinese nelle generazioni. La sceneggiatura scritta dallo stesso regista con Fyzal Boulifa e Jason McColgan ha dato all'opera dei colori diversi, lasciando intatto il taglio realistico della narrazione. *To a Land Unknown* esce in sala il 13 novembre 2025.

[Ivana Faranda]

La recensione



Glen Powell in una scena del film

THE RUNNING MAN di Edgar Wright. Con Glen Powell, Josh Brolin, Colman Domingo, Lee Pace, Jayme Lawson, Michael Cera, Emilia Jones, William H. Macy, David Zayas, Katy O'Brian, Daniel Ezra, Karl Glusman, Sean Hayes. Azione, fantascienza. UK, USA, 2025. Durata: 133' 🟡🟢🔴🔴🔴

IL REGISTA Edgar Wright porta sul grande schermo la versione cinematografica del libro di **Stephen King** *L'uomo in fuga*, scritto sotto pseudonimo nel 1982. È la seconda volta che accade, il precedente *L'implacabile* era del 1987 con **Arnold Schwarzenegger**, versione della storia poco fedele al romanzo. Il lavoro di **Wright** vede come protagonista l'attore **Glenn Powell** nei panni di **Ben Richards** il running man disperato che decide di partecipare al reality mortale per poter salvare la figlioletta gravemente malata. Il giovane **King**, non famoso all'epoca, pescava nell'universo distopico orwelliano, in un futuro (ora presente) dominato dalle corporazioni e dalle disuguaglianze sociali. Il *Running Man* è lo show più seguito con più share, e ne fa parte anche il pubblico che può e deve denunciare di aver visto i concorrenti. Loro si devono nascondere per trenta giorni, per poter avere il premio. Sono braccati dai crudeli cacciatori e in realtà, il banco vince per definizione: ad ogni cassetta che mandano ogni giorno per regolamento si sa dove sono. Il gioco è chiaro...nessuno ne uscirà vivo.

Come si può ben intuire la storia viaggia in crescendo con l'eliminazione dei concorrenti che sono solo tre. Il regista si concentra essenzialmente sulla figura di **Ben**, il vincitore predestinato. Certo, una storia del genere dopo *The Hunger Games* e il più recente *Squid Games* ora appare assai datata. D'acqua sotto i ponti ne è passata tanta e i film distopici sembrano parlare della nostra esistenza. Per questa ragione il regista si è concentrato molto sulle scene d'azione che sono oggettivamente molto ben fatte. Anche la ricostruzione dello show è tarata sull'elettore-tipo di Trump e il pubblico è quello degli incontri di wrestler. Come in ogni reality che si rispetti tutto ciò che accade a **Ben** è sullo schermo della televisione e non è sempre raccontato nel modo corretto. In tempi come i nostri dominati dall'IA, non sorprende molto che le parole dell'eroe braccato siano manipolate ad arte per mettergli contro il pubblico. Eppure, nonostante tutto, lui diventa un eroe e quindi il gioco deve andare avanti ad oltranza per saziare il pubblico crudele. La critica alla società di **King** nel romanzo è palese e non salva neanche i cittadini. Però, questo aspetto della storia non è in primo piano. **The Running Man** è un bel film d'azione con un eroe preso dalla strada, che non ha il fascino perverso e malinconico del *Joker* di **Todd Phillips** con **Joaquin Phoenix**, anche se tutto finisce proprio dove è iniziato dietro le quinte della trasmissione televisiva. L'anima letteraria di **King** non riesce ad arrivare allo spettatore, anche se l'aderenza al testo c'è. Quel che resta di *L'uomo in fuga* è un film d'intrattenimento estremamente curato e ben diretto con qualche concessione al politicamente corretto e all'happy end. Il personaggio di Powell regge per ben due ore e un quarto grazie ad una scenografia da paura e una colonna sonora da manuale. Buono il cattivo interpretato da **Josh Brolin** sempre in parte. Insomma l'adrenalina non manca in una storia di eroe duro a morire con un finale diverso da quello del libro. Il film di **Wright**, pur nella sua opulenza, è la prova di quanto sia difficile portare i romanzi del maestro dell'horror sul grande schermo, soprattutto di uno che non è dei migliori.

[Ivana Faranda]

iKonoPlast-18

Nuovo Cinema Ribellione



Riapriamo tutte le sale

iKonoPlast
Magazine

www.ikonoplast.com